

Fermiamoli!

L'Università pubblica di massa che ha cercato di garantire negli anni un'istruzione di qualità per tutti, senza distinzione di classe sociale, sta per scomparire. E noi lavoratori con essa. Nel prossimo giugno o settembre potremmo già celebrarne il funerale.

Infatti, nonostante le nostre ripetute campagne informative e tentativi di mobilitazione, forse non tutti i lavoratori sanno che è in corso, già da tempo, la riorganizzazione dell'Ateneo sulla base del DdL 1905 Gelmini. Non tutti lo sanno e qualcuno sottovaluta la questione.

Probabilmente perché il "riordino" delle Università italiane si sta effettuando in maniera "preventiva", non sulla base di una legge vigente, ma sull'onda di un "progetto" che deve vedere ancora la sua approvazione in parlamento. Si sta effettuando, giorno dopo giorno, sul filo del telefono tra la CRUI (presieduta dal nostro Rettore) ed il Governo, nel silenzio (assenso?) delle Opposizioni.

E alla fine di questa stagione, da Berlinguer a Gelmini passando per Zecchino, un patrimonio culturale ed istituzionale quale quello delle università italiane sarà posto alla mercé dei privati (laddove esistono), dei potentati locali e/o delle organizzazioni malavitose. Oramai sono molti gli atenei che, presi dalla necessità, si rivolgono alle rispettive banche di riferimento, Governatori regionali di riferimento e altro... La stessa Corte di Conti ha certificato il fallimento della riforma del 3 + 2 e l'applicazione che di quella riforma l'accademia ha fatto.

Il nostro Rettore, il quale pubblicamente si è dichiarato estraneo alle decisioni del governo, si fa contestualmente promotore in Ateneo del cambiamento in "anteprima": come? Concordando con Presidi e corpo docente la prefigurazione della riforma. E come da tradizione di questo Ateneo, i lavoratori sono esclusi.

Quale sarà il nostro futuro? Corrono voci. I tecnici-amministrativi di questo Ateneo, per apprendere cosa ne sarà del loro futuro, sono costretti a rincorrere voci di corridoio, fare la questua a questo e a quell'altro docente, guardare di nascosto dal buco della serratura. Come servi della gleba, seguiremo la sorte del pezzo di terra a cui siamo legati da servaggio. Perché è questo il ruolo che i nostri docenti danno ai lavoratori. E' questa la loro primitiva visione della società.

Come sindacato promuoveremo, insieme alle RSU, nei prossimi giorni delle assemblee in diverse facoltà.

Continueremo a chiedere all'amministrazione una trattativa per dare più potere ai lavoratori nei dipartimenti, nelle biblioteche e nelle divisioni.

Le nostre previsioni dei mesi scorsi si stanno avverando.

E' il tempo di formare un fronte unito contro la riforma Gelmini

Cercheremo di promuovere mobilitazioni e proteste in tutti gli atenei per ostacolare la controriforma Gelmini, che in parlamento non sta trovando nessun ostacolo nella cosiddetta opposizione politica.